

Concerto Molinari all' "Augusteo",

— Pubblico numeroso intervenne ieri all'Augusteo. Ciò prova quanto il ritorno di Bernardino Molinari, l'attivo direttore stabile, fosse desiderato. Quando il giovane maestro apparve sullo scanno direttoriale fu salutato da un applauso lunge e fragoroso; applauso meritato, perchè compensava il giovane maestro delle molte premure che egli quotidianamente dedica alla direzione dei concerti.

Il successo del maestro fu grande, in contrasto è giusto perchè egli si dimostrò ieri un direttore geniale. Il primo e l'ultimo tempo della *Sinfonia in re magg.* di Franck furono eseguiti dall'orchestra con grande slancio e con impeto, mentre l'*Allegretto* apparve animato da un soffi di poesia e di sentimento. Con questa sinfonia di Franck si esaurì la prima parte del programma.

La seconda ebbe principio con un concerto grosso di Francesco Geminiani, tratto dall'Opera quinta di Arcangelo Corelli, nel quale si distinsero i solisti prof. Zuccarini, Ammonini e Rosati. Seguì quindi una fuga di Frescobaldi, trascritta per archi e organo da Giovanni Tebaldini. Naturalmente i due brani, data la valorosa direzione del maestro Molinari, furono assai applauditi.

Il Molinari, dal canto suo, non volle privare il pubblico di novità, ed eseguì un piccolo brano di Berodiu, l'illustre compositore russo, intitolato: *In convento*. Dobbiamo però aggiungere che per i frequentatori dell'Augusteo, i quali in gran maggioranza sono eccellenti musicisti, la composizione di Alessandro Berodiu non costituiva una novità, perchè fa parte di una piccola e nota suite per pianoforte. Ora prescindendo dal valore di questa composizione, e specialmente dell'istrumentazione che, se non sembrò eccezionale, apparve corretta, equilibrata, non crediamo che il brano nella veste orchestrale abbia guadagnato molto. Il pubblico l'applaudì più per la direzione del maestro Molinari e per la sua interpretazione che per altro.

Il concerto si chiuse con la suite di Stravinski: *L'Oiseau de feu*, quella stessa che la domenica innanzi era stata diretta dal maestro Thomas Bechman, e che aveva avuto accoglienze festosissime. Ieri invece le accoglienze furono minori, non per la direzione del maestro Molinari che, se non fu superiore a quella del Bechman, non fu nemmeno inferiore; ma perchè la musica dello Stravinski, in una seconda audizione, perde molto della sua forza suggestiva. Lo Stravinski è un impressionista, e l'impressionismo colpisce molto alla prima vista. Igor Stravinski non ha ancora superato la gran prova, Vincerà, perchè è un artista d'ingegno, di valore e soprattutto di grande studio; vincerà ma ancora non ha vinto.